

## IL DIBATTITO



## I giornalisti bocciano i politici comaschi: «Lecco conta di più»

(mi.sa.) Una politica incapace di portare i problemi di Como nei veri centri decisionali e incapace, quindi, di ottenere le risorse necessarie per risolverli. È tutt'altro che lusinghiero il giudizio sulla classe politica comasca emerso dal dibattito andato in scena ieri pomeriggio all'Osteria del Gallo, l'ultimo del ciclo «Uno, dieci, cento Como» organizzato da «La città possibile». Relatori dell'incontro, dedicato proprio ai futuri scenari politici e ai rapporti tra mondo politico e informazione, sono stati i giornalisti Francesco Angelini (de «La Provincia»), Alessandro Sallusti («L'Ordine») e Gianpaolo Rosso («Ecoinformazioni»). La mancanza di una leadership forte, in grado di far

sentire le istanze di Como nelle «stanze dei bottoni», è stata citata a più riprese: «Il problema - ha detto Angelini - è evidente, se si confronta la nostra realtà con quella di Varese, dove c'è un partito radicato come la Lega, che ha un peso politico e ottiene risultati importanti, scavalcando Como in molti ambiti». Sallusti ha chiamato in causa anche i «cugini» lecchesi: «Lecco esprime due ministri e il governatore della Regione e anche Varese ha due ministri. A Como da vent'anni a questa parte manca una lobby politica ed è questo il motivo per cui sul nostro territorio non arrivano i fondi per le grandi opere». «Dobbiamo anche dire che c'è stato uno scadimento generale del-

la classe politica - ha aggiunto Angelini - Non esiste più la gavetta che si faceva nella Prima Repubblica, oggi dal nulla si diventa direttamente assessori. La qualità delle persone fa la differenza, eppure i nostri politici non si stanno nemmeno rendendo conto che i connotati economici della città sono cambiati profondamente, il turismo sta assumendo un'importanza sempre maggiore». Gianpaolo Rosso ha scelto la strada della provocazione: «I nostri politici - ha detto - non hanno un grande potere, rispetto a quelli di Varese o di Lecco. Ma, vista la totale assenza di un progetto strategico per Como, forse è meglio così. Se avessero il potere, farebbero solo disastri».